

✚ Editoriale

ASSOCIAZIONI

Fabio Mattei

Presidente dell'Associazione nazionale magistrati amministrativi

IL TEMA DELLA SETTIMANA

Ruolo unico e concorso *ad hoc* per l'accesso alla giustizia amministrativa. Questo l'auspicio del presidente dell'Associazione nazionale magistrati amministrativi Fabio Mattei. Secondo Mattei inoltre se si vuole incrementare la *performance* e continuare a tutelare i cittadini e il territorio serve un potenziamento negli organici dei Tar, una maggiore responsabilizzazione della Pa e un forte coordinamento con Parlamento e Governo, forze politiche e Avvocatura. L'Anma ne ha anche discusso recentemente a Roma durante il suo Congresso nazionale che si è tenuto presso il Tar Lazio lo scorso 8 febbraio, dal titolo "Giustizia Amministrativa per i cittadini".

LA VERSIONE DIGITALE

In anteprima sul web il numero della settimana all'indirizzo www.guidaaldirittodigital.ilsolo24ore.com

GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

Anma, l'efficienza passa per risorse umane e strumentali

Si è tenuta a Roma l'8 febbraio scorso presso la sede del Tar Lazio la giornata congressuale conclusiva del percorso "culturale" intrapreso dall'Anma - Associazione nazionale magistrati amministrativi, intitolata: "Una Giustizia Amministrativa per i Cittadini". A questa tappa finale ha partecipato, quale coordinatore della prima sessione, dedicata al delicato tema del contemperamento tra esigenze di certezza del diritto ed evoluzione giurisprudenziale, il Presidente della Corte costituzionale Giorgio Lattanzi. Nel corso dei lavori il Presidente Lattanzi e gli altri autorevoli relatori, il Presidente del Consiglio di Stato Filippo Patroni Griffi e i professori Guido Alpa e Massimo Luciani, hanno delineato un interessantissimo quadro ordinamentale incentrato sul delicato rapporto tra «diritto giurisprudenziale e certezza giuridica», indicando soluzioni e utili percorsi d'indagine per il giudice amministrativo.

Di significativo interesse anche la seconda sessione, sul «giudice amministrativo tra legalità e mercato», che ha visto la partecipazione del ministro della Pubblica amministrazione Giulia Bongiorno, del ministro per gli Affari regionali e le autonomie Erika Stefani, del vice ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Edoardo Rixi e del sottosegretario alla giustizia Vittorio Ferraresi, con i rappresentanti delle avvocature.

Questa giornata ha testimoniato della ritrovata centralità dell'Anma, come anche testimonia tutta l'iniziativa congressuale che ha visto il coinvolgimento di sedi giudiziarie di particolare rilievo, quali Milano, Firenze, Napoli, Bari, Catania e Roma, a voler rimarcare l'importanza del rapporto con il territorio e le Regioni, come previsto dalla Costituzione (articolo 125, 2° comma).

Veniamo, infatti, da una stagione difficile con una serie di attacchi alla giustizia amministrativa, provenienti da segmenti delle istituzioni e da alcuni esponenti delle forze politiche: la contestazione di alcune decisioni del giudice amministrativo ha portato all'estremo di metterne in discussione il ruolo e la funzione di regolatore del complesso rapporto tra libertà dei cittadini, delle imprese e degli operatori economici ed esercizio dei pubblici poteri. Arrivando addirittura taluni a ipotizzare la soppressione dei Tar.

L'Anma ha difeso un'Istituzione alla quale è demandata, al pari delle altre magistrature, l'altissima funzione della tutela dei diritti.

Altrettanto strumentale è l'identificazione del giudice amministrativo con la "burocrazia", nell'accezione deteriore del termine, ossia con quei

**Dietro ogni decisione
del giudice amministrativo
esiste una domanda
di giustizia dei cittadini
e delle imprese**

segmenti della pubblica amministrazione che proprio il giudice amministrativo cerca di “disinnescare” quando non ispirano la loro azione ai principi di buon andamento e di efficienza. Senza considerare che è proprio il giudice amministrativo, specialmente nell’articolazione di primo livello costituita dai tribunali amministrativi regionali quali giudici di prima istanza, e quindi “di prossimità” rispetto alle comunità territoriali di riferimento, a rappresentare il baluardo istituito dall’ordinamento per consentire ai cittadini di reagire contro le degenerazioni della burocrazia, nel rispetto del superiore interesse alla legalità e alla legittimità dell’azione amministrativa.

E tale connotazione dei tribunali amministrativi regionali assume una valenza del tutto peculiare nei territori in cui si maggiormente si annidano fenomeni di corruzione, di spreco di pubblico denaro e di interessenze nei processi decisionali di organizzazioni criminali, anche di stampo mafioso.

Altro che slogan elettorali, come il noto: “No Tar tour”.

È, invece, necessario un costante confronto con Parlamento e Governo, con le forze politiche e con i rappresentanti dell’Avvocatura, per individuare soluzioni, da quelle di matrice processuale a quelle di livello ordinamentale, ai problemi che pur esistono e per il miglioramento del “servizio giustizia”.

Un dato assolutamente caratterizzante l’esercizio della funzione giurisdizionale è che dietro ogni decisione del giudice amministrativo esiste una domanda di giustizia dei cittadini e delle imprese. Spesso, però, i giudici sono costretti a confrontarsi con normative alluvionali, farraginose e tra loro contraddittorie, che, oltre a non agevolare, a valle, il lavoro nelle aule di giustizia, a monte possono inibire i numerosissimi e complicati processi decisionali delle pubbliche amministrazioni, indipendentemente dalla preparazione e capacità degli amministratori pubblici di gestirli in concreto.

Ricordo proprio a tale riguardo una recente riflessione del Presidente Pajno, che ha osservato come si sia trasferito al giudice amministrativo quel ruolo di “decisore” non solo dei conflitti in sede giurisdizionale, ma anche dei procedimenti amministrativi. Il giudice amministrativo viene sempre più chiamato in causa perché la pubblica amministrazione non si assume autonomamente la responsabilità di adottare scelte definitive, omettendo di svolgere la funzione decisoria che la legge le attribuisce. Specialmente in settori strategici come quello delle opere pubbliche.

Mi riferisco a tutta una serie di osservazioni ingiuste, rivolte al giudice amministrativo come, «freno allo sviluppo e all’economia» e «ostacolo alla speditezza dei processi decisionali».

Occorre dunque domandarsi in quale direzione procedere per rendere la giustizia amministrativa sempre più efficiente, certo non con ulteriori contrazioni dei termini processuali, soprattutto nei riti speciali, per non imboccare la strada della giustizia sommaria.

Per una maggiore efficienza non è possibile prescindere dalle risorse umane e strumentali. In questa direzione è positivo che il Governo e il Parlamento riconoscano l’esigenza di pervenire a un incremento dell’organico del personale togato e non.

**Potenziare
il disciplinare
senza modificare
il Consiglio di presidenza
della Giustizia amministrativa**

Il lavoro dei magistrati amministrativi attualmente in servizio, pur con una evidente scopertura di organico, si pensi per fare un solo esempio al Tar Lazio dove operano 60 magistrati su 86 posti da coprire, deve ricevere il giusto riconoscimento, alla luce di un dato oggettivo: la contrazione dell'arretrato, che ha subito un significativo decremento (del 10% al 31 dicembre 2017; in sostanza da 183.974 ricorsi pendenti al 31 dicembre 2017 si è passati al 31 dicembre 2018 a 165.513 ricorsi pendenti), che è testimonianza dell'impegno profuso pur con risorse non adeguate.

Se si vuole incrementare la performance della giustizia amministrativa occorrerà procedere a un potenziamento di organico, ma anche a una maggiore responsabilizzazione della pubblica amministrazione.

Infine, quanto ai preannunciati interventi di riforma del settore, e traendo spunto dalle considerazioni del Presidente del consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, espresse in occasione della cerimonia di insediamento del Presidente del Consiglio di Stato del 12 febbraio scorso, il quale ha posto l'accento sulle criticità del procedimento disciplinare e ha riferito di un possibile intervento sulla funzione consultiva, l'auspicio è che, senza ovviamente produrre squilibri interni all'Organo di autogoverno della giustizia amministrativa, nel rispetto della rappresentatività delle componenti magistratuali, si possa procedere a un potenziamento e a una razionalizzazione delle procedure disciplinari. Il che è assolutamente necessario per fornire una celere risposta interna in presenza di pur isolate condotte personali, che rischiano però di compromettere l'immagine di tutta la magistratura amministrativa. Ma l'auspicio è anche e soprattutto che si possano finalmente mettere in cantiere e varare misure concrete per risolvere anomalie ordinamentali interne alla giustizia amministrativa, ormai del tutto anacronistiche e che la distanziano ingiustificatamente dalle altre magistrature: ruolo unico e concorso unico di accesso alla giustizia amministrativa. ●

Guida al Diritto

Settimanale di documentazione giuridica

Direttore Responsabile Fabio Tamburini

Redazione Rosa Maria Attanasio (vicecaporedattore), Daniela Casciola (caposervizio), Carmine De Pascale (caposervizio), Simona Gatti (vicecaposervizio), Aldo Di Cagno, Francesco Machina Grifeo, Giampaolo Piagnerelli, Paola Rossi, Alessandro Vitello.

Sede legale e Direzione Via Monte Rosa 91, 20149 Milano. Registrazione Tribunale di Avezzano n. 117 del 27 luglio 1994.

Redazione Piazza dell'Indipendenza 23 B/C, 00185 Roma, Tel. 06 30226307/30226400, Fax 06 30226606

Proprietario ed Editore Il Sole 24 ORE Spa

GRUPPO 24 ORE

Presidente: Edoardo Garrone
Vicepresidente: Carlo Robiglio
Amministratore delegato: Giuseppe Cerbone

Il Sole 24 ORE Spa. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta con mezzi grafici e meccanici quali la fotocopione e la registrazione. Manoscritti e fotografie, su qualsiasi supporto veicolati, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
Servizio Clienti Periodici Piazza dell'Indipendenza 23 B/C, 00185 Roma.
Tel. 02/30.300.600, Fax 06 30225400 oppure 02 30225400

Abbonamento annuale (Italia) Guida al Diritto (rivista + supplementi + versione digitale): €280,00 IVA inclusa; Guida al Diritto (sola versione digitale) € 169,00 IVA inclusa; per conoscere le altre tipologie di abbonamento ed eventuali offerte promozionali, contattati il Servizio Clienti (Tel. 02/30.300.600; mail: servizioclienti.periodici@ilssole24ore.com). Gli

abbonamenti possono essere sottoscritti con carta di credito telefonando al numero 02/30.300.600, oppure inviando la fotocopia della ricevuta del pagamento sul c.c.p. n. 31481203 via fax allo 02 oppure 06 30225400.

Arretrati (numeri settimanali e dossier mensili/bimestrali) € 18,00 comprensivi di spese di spedizione. Per richieste di arretrati e numeri singoli inviare anticipatamente l'importo seguendo le stesse modalità di cui sopra. I numeri non pervenuti possono essere richiesti collegandosi al sito www.servizioclienti.periodici.ilssole24ore.com entro due mesi dall'uscita del numero stesso. * L'importo della versione digitale è di €2,00 IVA inclusa.

Pubblicità Il Sole 24 ORE S.p.A. System Direzione e amministrazione Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30221 - Fax 02.3022.3214 email: segreteria@direzionedigitale.ilssole24ore.com
Stampa Il Sole 24 ORE Spa, Via Tiburtina Valeria (S.S. n. 5) km 68,700, 67061 Carsoli (AQ).

La versione digitale di Guida al Diritto
www.guidaaldiritto.digital.ilssole24ore.com

Per il sito internet www.guidaaldiritto.ilssole24ore.com

ISSN 1590-0282